

Tre morti in 36 ore nel triangolo alle spalle della Conca d'Oro

# Un'altra vittima in Sicilia nella «guerra degli appalti»

Un piccolo imprenditore fulminato con una scarica di lupara - Lotta senza quartiere delle cosche mafiose intorno alla realizzazione di opere pubbliche

Dalla nostra redazione

**PALERMO** - La spietata guerra degli appalti ha fatto un'altra vittima, la terza in un giorno e mezzo, nelle spalle della Conca d'Oro ieri, poco prima delle 9, la lupara ha fulminato un piccolo imprenditore, Antonio Di Giovanni, 54 anni, di cui mentre si affrettava verso casa di campagna a San Ciparello, comune a 30 km. da Palermo, uno dei vertici del triangolo, insieme con Altobello e S. Giuseppe Jato.

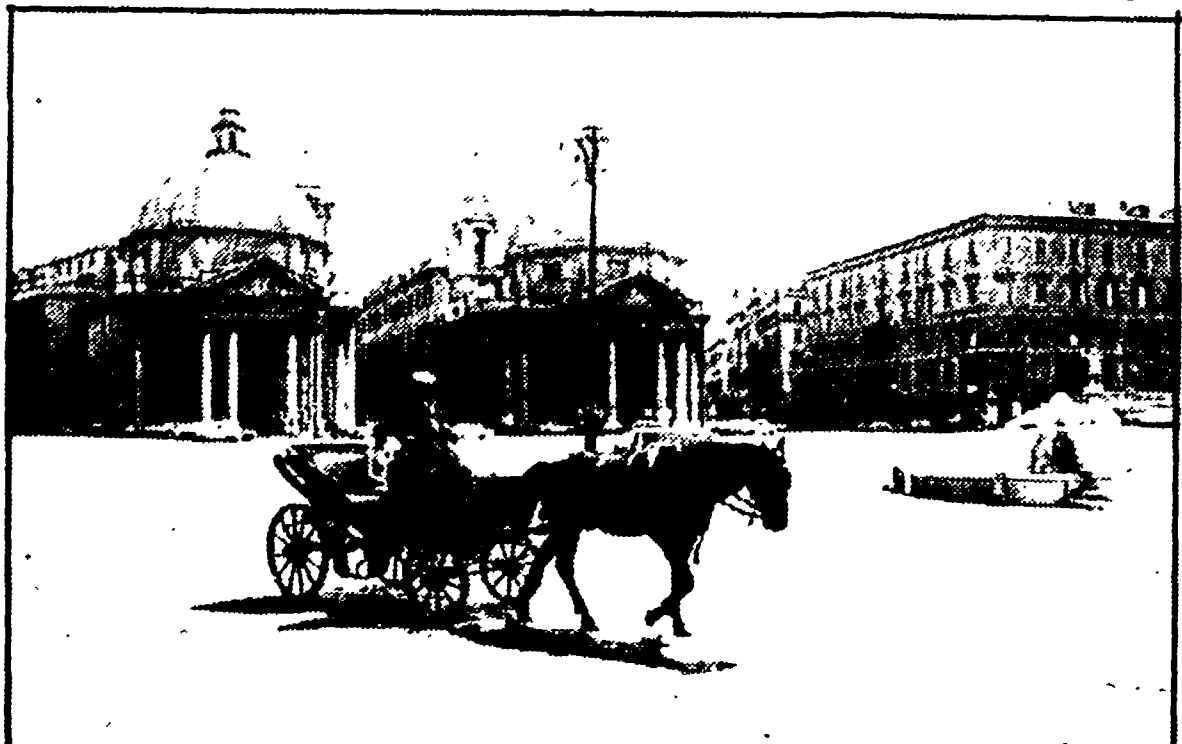
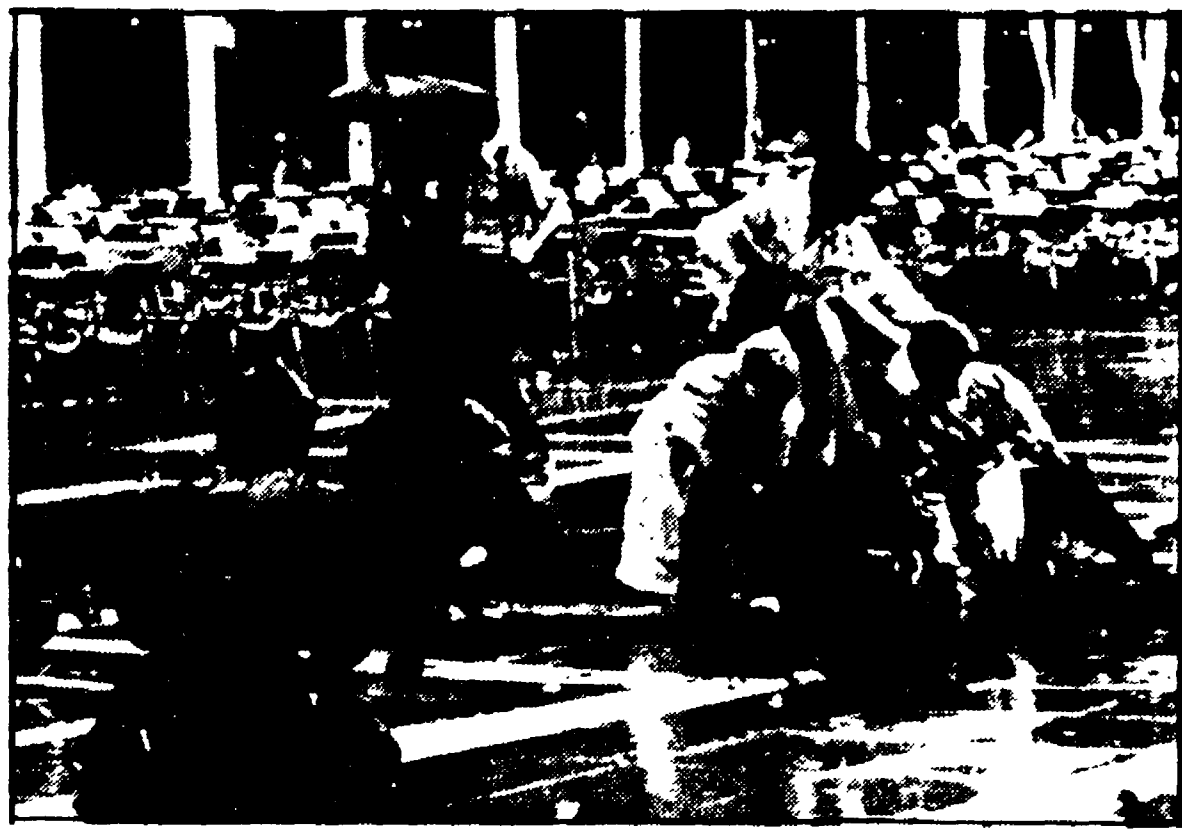
Dal sassato giudiziario vincentato, dieci anni di carcere sulle spalle per una rapina in banca di parecchi anni addietro, Antonio Di Giovanni era forse un bersaglio prediletto. L'anno scorso il 12 ottobre, uno dei suoi fratelli, Ignazio, 46 anni, padre di dieci figli, cadde assassinato sulla strada di campagna. E anche egli si interessava di appalti. I due fratelli avevano messo su una piccola impresa di trasporti ottenendo una serie di lavori in un lotto della superstrada a scorrimento veloce Palermo Sciacca, nell'Agrigento. Il probabile movente dei due omicidi è proprio qui nell'in-

credibile e intricato giro di interessi che ruota attorno alla realizzazione dell'arteria, una infrastruttura che attraversando le valli dell'Orto e del Belice, ha staccato i mutui appalti e l'attenzione di alcune organizzazioni di mafiosi. I fratelli Di Giovanni erano certamente due figure minori dell'impetuoso ambiente degli appalti. Ma la loro eredità fine getta, ancora una volta, uno squarcio emblematico nella lotta senza quartiere che si combatte attorno alle grandi realizzazioni di opere pubbliche nel triangolo mafioso, ma anche a valle delle tre province della Sicilia occidentale, oltre Palermo: quelle di Agrigento e di Trapani, e nel cuore della zona terrorizzata del Belice. Le zone di ieri mattina sono, quasi sicuramente, collegate a quella di Salvatore La Barbera, ucciso nella notte tra sabato e domenica ad Altobello, comune dove la tragica catena di sangue ha provocato dall'inizio dell'anno gli assassinii di La Barbera, 43 anni, era infatti guardiano del quartiere laico della superstrada per Sciacca. Il suo tra i due omicidi sembra dunque fuori da ogni dubbio. I indagini hanno comunque dato per assoldato che

Quali equilibri all'interno delle organizzazioni mafiose sono spezzati? E non sono spezzati, che anche la violenta morte di Francesco Martorana, 41 anni, ucciso in un agguato davanti alla villa di campagna ad Altobello, a breve distanza da quella di La Barbera, possa essere collegata agli altri due episodi? Francesco Martorana, detto «Mastro Ceco», si occupava pure di piccoli appalti in che se non direttamente interessati i cantieri della superstrada.

Tre omicidi, dunque, nello spazio di più o di 36 ore. Un campanello d'allarme che non rimaneva una questione di Ormai è una questione di emergenza. Le condizioni di morte assilla tra brevi pause di accertamenti o improvvisi e clamorosi impadroniti. Tra il capoluogo e la provincia è già superato il tetto delle 50 vittime dall'inizio dell'anno. Una guerra che viene da lontano e che prende nel '77 di questi tempi, e una volta fatto il punto, quanto proprio recente, è stato denunciato alla camera e alla assemblea regionale dal parlamentare comunista.

Sergio Sergi



Due immagini di questo agosto dal tempo incerto: turisti armati di ombrelli e impermeabili a Venezia e la consueta carrozzina romana, finalmente padrona delle strade

## Milioni di danni Dopo la canicola temporali e trombe d'aria

Nubifragio a Venezia - In Piemonte una vittima del maltempo - Cinque annegati

Dopo la canicola puntuale ecco i temporali d'agosto che ci si prepara un ferragosto bagnato? Forse è troppo presto per dirlo, anche se ieri nubifragio e trombe d'aria hanno amareggiato le vacanze, e danneggiato gravemente le campagne. In Piemonte, soprattutto nelle province di Torino e VerCELLI, la furia del vento ha praticamente distrutto tutte le colture. Un agricoltore, Luigi Camburano di 65 anni, è morto a Chivasso, sotto la macera della stalla che gli è crollata addosso.

Anche nella zona di Venezia un violento nubifragio ha stradicato numerosi alberi, abbattuto attempati, interrotto in alcuni tratti le linee telefoniche e quelle elettriche. Domenica, invece, uno splendido sole aveva accompagnato i ritardatari dell'esodo. Le città, i paesi piccoli e grandi si sono praticamente svuotate. Questo non ha evitato la solita strage di bagnanti, che purtroppo si registra con sempre maggiore frequenza. Anche domenica ben cinque persone sono morte annegate, perché si sono tuffate in acqua appena mangiato o perché si sono tuffate troppo delle proprie forze. In Sicilia due giovani e un bambino sono annegati in tre diverse località. A Licata in provincia di Agrigento è morto il muratore Giuseppe Tranchina, di 24 anni, non sapeva nuotare e si è allontanato troppo dalla riva. A Realmonte è annegato Giovanni Ragusa di 26 anni; colto da un mare e scomparso tra le onde senza che gli amici che erano con lui potessero far nulla per salvarlo. Francesco, di 25 anni, è annegato in un mare di una congestione addominale. Sfruggito al controllo dei genitori si era soffocato subito dopo una abbondante colazione e nessuno ha potuto salvarlo.

Anche il fiume ha mietuto vittime, le sue vittime: Ezio Fumagalli di 30 anni, gettato da una sponda dell'Adda nei pressi di Colombaro di Moscarzano, in provincia di Cremona, è annegato dal suo cavallo che si era tuffato nella corrente. Il suo corpo non è stato ancora ritrovato.

Nello scontro tra due natanti che procedevano a luci spente nel mare di Ancona, è rimasta uccisa Ermiana Quattrini di 71 anni. La tragica è avvenuta a cento metri dalla riva di Portonovo sotto il monte Conero.

Almeno tre operai deceduti all'ex Rhodiatoce di Casoria (Napoli)

# Chiesto il processo per sette dirigenti di una fabbrica dove si moriva di cancro

L'indagine della magistratura ha accertato che i tumori venivano provocati da un apparecchio che emetteva radiazioni - La vicenda giudiziaria prese l'avvio dalla denuncia della vedova di un operaio

Forse si è trattato di un regolamento di conti

## Ucciso con tre colpi a bruciapelo mentre rincasa sotto un temporale

**BRESCIA** - Con tre colpi alla nuca, sparati a bruciapelo, un giovane diadale di Malegno (Brescia), è stato assassinato la scorsa notte verso l'una mentre rincasava sotto un acquazzone. La vittima è Clemente Furloni, di 21 anni, che abitava nel paese, in via Fontana 17, una angusta viuzza un tempo usata dai carri agricoli per salire verso l'abitato di Borno. L'assassinio non è stato identificato né è possibile dire quale sia il movente del delitto. Secondo i carabinieri di Breno potrebbe trattarsi di un regolamento di conti, tenendo presente che la vittima ha avuto una esistenza burrascosa, con precedenti per furto.

La famiglia Furloni, padre, madre e cinque figli di cui Clemente era il terzogenito, era in questi giorni partita per le vacanze

Dalla nostra redazione

**NAPOLI** - Tre operai della ex Rhodiatoce (oggi Montefibre) di Casoria, sono sicuramente morti per un cancro provocato nel loro organismo da un apparecchio che emetteva radiazioni: il sostituto procuratore di Umberto Castaldi ha raggiunto questa certezza dopo l'ultima di una serie di perizie ed ha chiesto al giudice istruttore di rinviare a giudizio sette dirigenti dello stabilimento.

Si tratta di Luigi Colombo, Tullio Arcangelantonio, Franco Cennamo, Giulio Fazio, Giorgio Honorati, Pasquale Tamburino, Fabio Barbaris. L'imputazione è di omicidio colposo plurimo, per non aver attuato, nei reparti in cui veniva usato lo «Statometer 474», le misure di sicurezza necessarie per difendere la vita dei dipendenti.

Gli operai uccisi dallo «Statometer», secondo quanto ha accertato l'indagine della procura, sono sicuramente tre: Pietro Passaro, Carlo Casolaro, Pasquale Esposito.

Un quarto operaio, Rolando Mimmo, è riuscito a sopravvivere dopo essere stato colpito dallo stesso terribile «Morbido di Ozon» (l'ingegnere) che ha portato alla tomba gli altri tre.

La vicenda giudiziaria iniziò nel gennaio 1972, quando la vedova di Rolando Mimmo e il fratello di Pietro Passaro promosse l'azione giudiziaria chiedendo alla magistratura di accertare se a provocare il gravissimo male che nel giro di pochi mesi aveva portato alla tomba l'operaio, era stato lo «Statometer 474», un apparecchio per il controllo della filatura di nylon, che emetteva radiazioni ionizzanti 150 volte superiori al quantitativo dichiarato o cretuto.

Gli avvocati della vedova Passaro, Francesco Romano e Teobaldo Catalano di Benevento (dove l'operaio abitava) segnalavano alla procura che la Montefibre non poteva assolutamente ignorare la pericolosità dello «Statometer» e i rischi che comportava per gli addetti. Fin dal 1966 avrebbero potuto e dovuto prevedere, in quell'epoca, infatti Pietro Passaro aveva i primi sintomi del male che gli stava provocando le radiazioni, e la Montefibre si affrettò a mandarlo per una ventina di giorni, a sue spese, nel centro estivo di Sora, per «curarsi».

Ma al termine del breve periodo di ferie Pietro Passaro fu rimesso vicino allo «Statometer»; e quando lui si ammalò gravemente, gli succedette in quel posto Rolando Mimmo, nel cui organismo dopo pochissimi mesi si manifestarono gli stessi sintomi.

Nel 1974 i legali della vedova Passaro chiesero al giudice istruttore di estendere le indagini per accertare se c'erano stati altri casi di linfogranuloma fra gli addetti allo «Statometer 474», cioè nel frattempo, erano stati sequestrati. Una équipe di ricercatori dell'istituto napoletano per tumori «Pascale» scopri, indagando su decessi avvenuti fra operai dello stabilimento, almeno altri due morti per linfogranuloma. Si accertò anche che gli addetti allo «Statometer» non avevano mai avuto un esame di sangue per le radiazioni, né al caso dei dipendenti. Il gruppo di difensori dal primo grado partecole: che non si stavano schemature di nessun genere, e che i questi delicati e pericolosi apparecchi venivano addetti di operai generici senza alcun preparazione, completamente ignari del funzionamento dell'apparecchio. Pietro Passaro era entrato alla Rhodiatoce giovanissimo, nel '53, quando era stato il secondo del '72, aveva poco più di 40 anni.

Nel corso di questa lentissima - ma speriamo vengano all'ibocci di un pubblico processo basato su fatti e prove concrete e non dubbie - vicenda giudiziaria si sono avute tre perizie successive: la prima accusava senza mezzi termini lo «Statometer» quale causa del cancro; la seconda avanzava dubbi; la terza, conclusa e depositata quattro mesi fa, conferma inequivocabilmente che le radiazioni ionizzanti sono state le cause della morte dei tre operai.

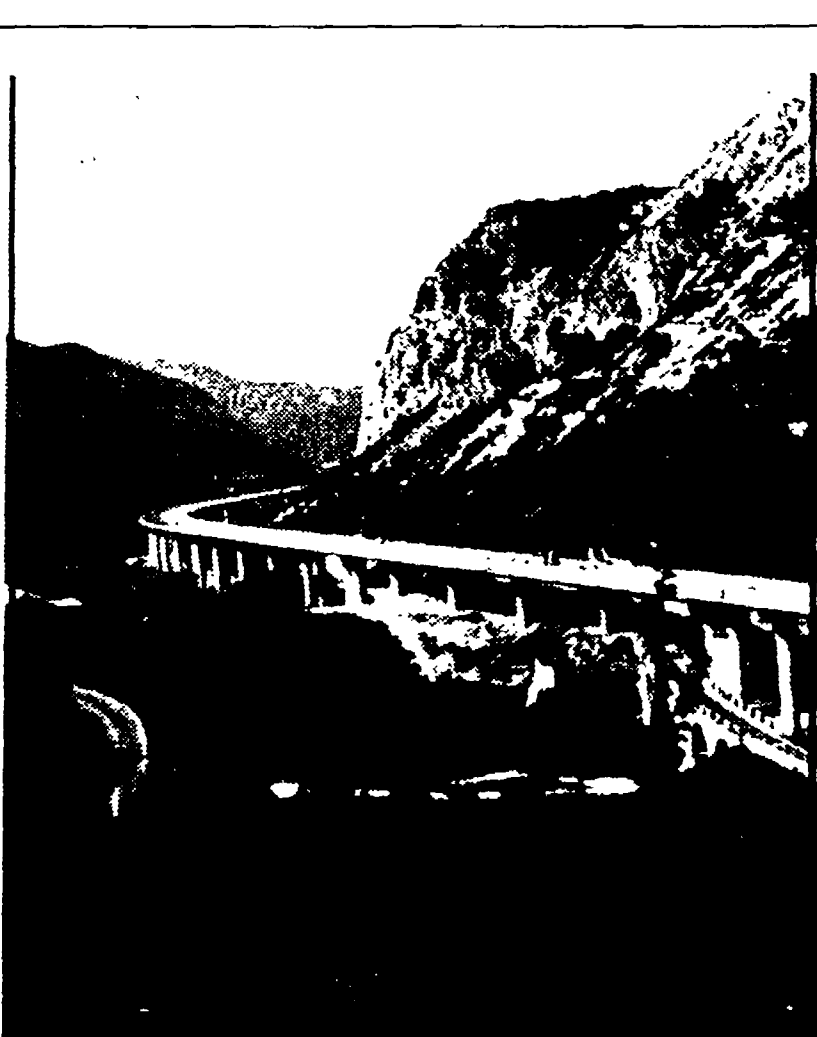
Alla richiesta del P.M. di voler seguire adesso la decisione del giudice istruttore e quindi il processo.

Eleonora Puntillo

Feroce agguato mafioso in provincia di Reggio Calabria

# Ucciso a colpi di lupara di ritorno da una festa

La guerra fra le varie cosche per il dominio della zona - Incendiata l'autovettura di un consigliere comunale del PCI - Un altro attentato a Saline Jonica



## DA ROMA A PESCARA TUTTO IN AUTOSTRADA

**ROMA** - Da Roma a Pescara in 192 chilometri, a circa due ore di automobile, Scandone è stato interamente spezzato il traffico Autostrada A24 A25 che collega la capitale con il mare Adriatico e l'entroterra adriatico. A 14 chilometri per conto della ditta, in costruzione da 9 anni, il cantiere di Scandone, in provincia di Pescara, ha bloccato il traffico.

L'autostrada nasce dalla Roma-Aquila A24, a sud della Roma A24, per circa 70 chilometri. A Torino, dove è per Avellino e Pescara, la A25, quindi, prosegue il tratto per Carro, Coccia, Valle Pelicci e Bassi sul Tevere, fino a Popoli, Torre Casale, Torre dei Passeri, Scalo, Molino Pelicci, Ciccio e Pescara.

**NELLA FOTO:** un tratto della Roma-Pescara

Dal nostro corrispondente

**REGGIO CALABRIA** - La ferocia guerra di assestamenti tra i clan mafiosi del Marone e degli Arantù, nel triangolo Sambuceto-Gallio - Diminuiti, ha fatto una nuova vittima. Si tratta del 35enne Rosario La Guardia, ferito, ucciso, la notte scorsa da due killer appostati in un sentiero di campagna in contrada Burrizzano di San Giovanni di Sambuceto. Gli assassini, partiti dalla città vegetaria e del favore della notte hanno atteso la loro vittima fin dalle 19.00 circa: gli hanno sparato, mentre era a bordo della sua moto, tre colpi di fucile di grosso calibro, uno centrato alla testa e in un'arteria, altri due al petto.

Rosario La Guardia stava rientrando a casa, dopo essersi addormentato in un campo di grano, a pochi metri di distanza, il fratello Pietro e il figlio di un anno. La Guardia era stato ferito a una gamba da un colpo di fucile di grosso calibro, ma era riuscito a tornare a casa. Il ferito è stato portato all'ospedale di Saline Jonica, dove è stato operato. I medici hanno constatato che il ferito è in condizioni gravi, ma non è ancora in pericolo di morte.

Diverso, per la sua natura, è l'attentato avvenuto a Saline Jonica, nella stessa notte. Un potente ordigno esplosivo, in un campo di grano, è esplosivo provocando incerti danni e panico tra gli abitanti delle zone vicine. Il proprietario del mezzo è Francesco Scari di Roccaforte. Anche questo attentato ha una chiara matrice mafiosa: proprio attorno ai cantieri della Liquinella e alla costruzione del porto di Saline, la mafia ha trovato molti un forte campo di espansione e di ricatti, soprattutto nel controllo delle aste di gli appalti e dei subappalti.

Altri due attentati sono avvenuti a Saline Jonica nella stessa notte. Immediato, dopo aver espulso di lenza la chioschiera, hanno dato fuoco alla Fiat «900» di proprietà del compagno Bruno. Il fuoco è stato acceso da un gruppo di militi della DCPSI. Il partito comunista ha tentato di neutralizzare l'attentato, ma è stato ucciso un milito di gruppo che temeva di essere ucciso. Il partito comunista ha tentato di neutralizzare l'attentato, ma è stato ucciso un milito di gruppo che temeva di essere ucciso.

Enzo Lacaria

Come avveniva la truffa ai danni dell'Italcable

## Telefonate intercontinentali attivate con falsi cartellini

**ROMA** - Sono tornati in libertà i tre protagonisti del caso Italcable, che il 10 luglio scorso erano stati arrestati insieme con altri dodici colleghi, con l'accusa di aver fatto, in cambio di un milione di lire, comunicazioni intercontinentali ai telefoni italiani ed esteri.

Nel frattempo si sono appresi altri particolari sui sistemi che venivano adottati dagli operatori per attivare la truffa. L'addebiatura alla ricezione delle richieste di telefonate intercontinentali avrebbe nascosto per molto tempo le irregolarità nel servizio utilizzando diversi metodi. In alcuni casi, egli utilizzava per la registrazione di conversazioni telefoniche «cartellini» recolati non completati nei dati del ricevente e della località chiamata da parte di altri colleghi in servizio.

In altre occasioni, sempre secondo le accertamenti, l'operatore compilava regolarmente il «cartellino» ma registrava la conversazione come avvenuta entro il limite previsto di tre minuti, anche se spesso durava anche un'ora. Secondo il magistrato, infine, non è escluso che in altre circostanze gli operatori della Italcable potessero essere serviti dalla collaborazione di colleghi di paesi esteri, presso i quali dovevano necessariamente esistere la presenza di collegamenti telefonici di urgente carattere.

Per indagare su quest'ultimo aspetto della vicenda, tuttavia, ed individuare eventuali altri responsabili, il giudice deve affrontare una serie di delicati problemi di diritto penale internazionale.

Ha perduto il bambino dopo l'intervento chirurgico

## Ladro ferisce gravemente donna incinta

Destata dai rumori sospetti dalla villa vicina, si è affacciata alla finestra ed è stata colpita da una revolverata - Il grave episodio avvenuto nel Bergamasco

**BERGAMO** - Una giovane donna di 22 anni, Bruna Zanoli, al sesto mese di gravidanza, è stata gravemente ferita la notte scorsa da un colpo di arma da fuoco sparato da un ladro. Il fatto è avvenuto a Bolgare, un piccolo centro con 300 abitanti, a sedici chilometri da Bergamo.

Cinque nomadi, quattro uomini e una donna, stavano compiendo un furto in una villetta che si trova a settanta metri dalla abitazione della Zanoli, approfittando della assenza del proprietario, Carlo Fumagalli, in vacanza al mare. Tre dei malviventi erano entrati nella casa e dai erano rimasti a fare da palo al volante di un'auto, una Fiat 125 azzurra, targata BG 16128.

Mentre erano al lavoro sono stati sentiti da qualche vicino che ha subito dato l'allarme. Nel frattempo è sopraggiunta un'autovettura guidata da Franco Azzolini, il quale aveva deciso di dare un'occhiata alla villetta del fratello assente in questi giorni che forse aggocia quella di Fumagalli. Preoccupato di questo arrivo inatteso, uno dei malviventi stava al volante della 125, ha

scostato il cassero per avvertire gli altri che stavano razzando all'interno della villetta.

Il trabambò ha svegliato la Zanoli che ha raggiunto la finestra e sollevato la tapparella per vedere che cosa stesse succedendo. La donna è stata raggiunta da un colpo di pistola, sparato da uno dei ladri, che l'ha colpita al ventre. Si è subito accasciata ed è stata soccorsa dal marito, un operaio di stesse succedendo. La donna è stata raggiunta da un colpo di pistola, sparato da uno dei ladri, che l'ha colpita al ventre. Si è subito accasciata ed è stata soccorsa dal marito, un operaio di stesse succedendo. La donna è stata raggiunta da un colpo di pistola, sparato da uno dei ladri, che l'ha colpita al ventre. Si è subito accasciata ed è stata soccorsa dal marito, un operaio di stesse succedendo.

## Umbria: 10 miliardi i danni del terremoto

**TERNI** - La Regione umbra chiederà al Intervento straordinario per il Mezzogiorno di legittimare i danni causati dal terremoto che ha colpito Terni, Sangemini ed altri centri. Questo impegno è stato espresso mercoledì mattina a termine di una riunione svolta presso la sede regionale della giunta regionale.

La richiesta di un provvedimento straordinario sarà avanzata per consentire di avviare le opere di ricostruzione, che richiede un impegno che non può essere sostenuto dalla Regione. I danni accertati ammontano ad oltre 10 miliardi di lire e la Regione ha un bilancio di appena 40 miliardi. In questa direzione i parlamentari umbri hanno presentato una nuova interrogazione urgente chiedendo

## Due «minibanditi» rapinano 30 milioni

**PALERMO** - Due «minibanditi» dall'apparenza modesta e di circa 30 anni, hanno rapinato un pomeriggio di 30 milioni, in un conteso dell'azienda della Cassa di Risparmio di piazza Arzuffo a Palermo. Per compiere il loro impresa hanno esecutato un'operazione di furtiva, sono sparati per catturarli, di bar.

Erano da poco passate le 13.00 quando due giovani hanno bussato alla porta della Banca nazionale di Palermo che dovevano consegnare due casse. Uno dei rapinatori ha ceduto i due pacchi, l'altro ha preso il denaro che era custodito in un cassetto di plastica. Hanno dovuto però subito recedere dal loro intento. I due «minibanditi» sono stati arrestati e sono stati rintracciati. Hanno dovuto però subito recedere dal loro intento. I due «minibanditi» sono stati arrestati e sono stati rintracciati.